

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLA CINEMATOGRAFIA)

TITOLO: LA STRADA

Metraggio: { dichiarato.....3300
accertato.....3320

Marca: PONTI-DE LAURENTIIS

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

- 1) La Paramount presenta un film PONTI-DE LAURENTIIS
- 2) "LA STRADA" 3) con: ANTONY QUINN - Zampanò
- 4) GIULIETTA MASINA - Gelsomina 5) RICHARD BASEHART - Il "Matto"
- 6) Soggetto e sceneggiatura di Federico Fellini - Tullio Pinelli
Dialoghi di Tullio Pinelli
Collaboratore alla sceneggiatura Ennio Flaiano
- 7) Altri interpreti: ALDO SILVANI (Il Signor Giuffa) - MARCELMA ROVERE (La Vedova) - LIVIA VENTURINI (la suocera)
- 8) Direttore della fotografia: Otello Martelli A.I.C.
- 9) Prodotto da Dino De Laurentiis e Carlo Ponti
- 10) Organizzazione Generale: Luigi Giacosi A.D.C.
- 11) Ispettori: Danilo Fallani - Giorgio Morra - Angelo Cittadini
- 11) Operatore alla macchina: Roberto Girardi A.I.C.
Aiuto regista: Moraldo Rossi
Collaboratore artistico: Brunello Rondi
Assistente: Paolo Nuzzi
Segretario di edizione: Narciso Vidario
- 12) Tecnico del suono: A. Calpini - Fono: R. Boggio - Architetto: E. Cervelli - Truccatore: E. Trani - Fotografo di scena: A. Piatti
- 13) Montaggio di Leo Cattozzo - Assistente: Lina Caterini.
- 14) Musica di Nino Rota - diretta dal Maestro Franco Ferrara,
- 15) Regia di Federico Fellini
- 16) Il film è stato realizzato negli studi PONTI-DE LAURENTIIS
Sistema di registrazione: Western-Electric-Recording
Negativi e positivi: Staco Film di Marcello Partini
Copyright by Ponti-De Laurentiis MCMLIV

LA TRAMA

Gelsomina vive miseramente con la madre e cinque sorelle più giovani in una baracca sulle dune, lungo una spiaggia semideserta. Gelsomina non è più giovanissima e ancora non ha trovato nè un lavoro preciso nè un uomo.

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287 quale duplicato del nulla-osta, concesso **08 SET 1954** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1.) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

FILM NAZIONALE AUTORIZZATO ALLA PROIEZIONE OBSCURATA,

AL CONTRIBUTO DEL 10% DELL'IRPEF (art. 14 della legge 23-12-1943, n. 959)

(1° 2° ed ultimo comma dell'art. 14 della legge 23-12-1943, n. 959)

p. IL DIRETTORE GENERALE

Roma, li

1.1 FEB 1955

~~IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO~~

~~XXXXXX~~

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Pio ERMINI

La giudicano tutti un po' tocca: ed essa campa raccogliendo legna e lavorando, quando trova nelle campagne.

Una sera un girovago che ha bisogno di una compagna offre diecimila lire in contanti come anticipo sui guadagni alla madre della ragazza e così la partenza di Gelsomina viene decisa.

Il girovago che si chiama Zampanò è una specie di colosso: passa di paese in paese ripetendo eternamente i soliti esercizi: spezzare le catene col torace, inghiottire il fuoco, fare da bersaglio umano. La sua apparente cordialità istrionica nasconde una mente ottusa, greve, senza uno sprazzo di luce. E' elementare, sospettoso e impenetrabile.

Sembra che Zampanò non si accorga affatto della presenza di Gelsomina, il cui svagato candore solo a tratti provoca in lui una strana reazione mista di sospettoso stupore e di grassa allegria.

E i giorni si succedono ai giorni, i paesi ai paesi; e nell'animo di Gelsomina matura, quasi a sua insaputa, un tragico senso di inutilità.

Decide di fuggire, e se ne va. Ma la sera stessa Zampanò la raggiunge nel prossimo paese dove essa, affamata e sfinita, sta buffoneggiando squallidamente in un gruppo di sfaccendati: la carica di botte e la rimette a forza sul veicolo.

Poi, con il giungere dell'inverno, Zampanò cerca rifugio presso un piccolo circo equestre. Ma nello stesso circo lavora un giovane acrobata, che Gelsomina ha già visto danzare sul filo tra due case la notte della sua sciagurata fuga: lo chiamano tutti "Il Matto" per la temerarietà stramba dei suoi esercizi e per la sua estrema malinconia. Nulla è successo fra loro: soltanto il Matto non può vedere Zampanò senza prendersi gioco di lui, e Zampanò si imbestialisce. Una lite selvaggia, provocata dall'insolenza del ragazzo, scoppia presto fra i due uomini. Zampanò mette mano al coltello e viene arrestato; e Gelsomina si trova improvvisamente libera. In quella notte di libertà, mentre non sa se attendere la liberazione di Zampanò, o approfittare della circostanza per andarsene con la carovana del circo, e tutto le sembra vano, e la sensazione della propria inutilità nel mondo la schiaccia, Gelsomina si trova a tu per tu con il Matto, per la prima volta.

E' un incontro decisivo per lei. Le ore trascorrono, ed essa ascolta rapita i discorsi svagati e gravi di quel ragazzo, i suoi presentimenti di morte; e all'alba Gelsomina ha acquistato la certezza di essere utile a qualcosa nel mondo: ha compreso che il suo destino è quello di seguire Zampanò, di stargli accanto e lo aspetta. Ma la sua attesa sembra naufragare definitivamente un'ultima volta: Zampanò tenta un furto sacrilego e ne è impedito soltanto dalla ribellione di Gelsomina.

Da questo istante tutto si rifà nero. E quello che doveva capitare, capita: Zampanò ritrova il Matto in una strada solitaria e nel furore della vendetta lo uccide. Gelsomina che ha assistito imponente al delitto piomba in una febbre di delirio. Finalmente in preda ad un terrore non mai prima conosciuto, egli la abbandona in aperta campagna, fuggendola come il proprio rimorso.

Passano gli anni. Di Gelsomina Zampanò non ha saputo più nulla. Si è invecchiato. Ripete gli eterni esercizi in un altro piccolo circo. Una sera in un paese di mare, egli sente una voce di donna che canta la melodia cara a Gelsomina. Un turbamento improvviso e violento lo assale. La donna che canta non è Gelsomina, è la moglie di un pescatore che, molti anni prima aveva raccolto Gelsomina malata e delirante. Qui, in questa capanna, essa è morta.

Zampanò ritorna al circo, la sera da spettacolo come al solito. Poi si ubriaca all'osteria. Una smania di violenza lo spinge a provocare gli altri avventori che lo cacciano a pedate. Egli si avvia solo, nella notte, lungo la spiaggia deserta.

Sotto il cielo stellato, davanti all'infinità del mare notturno, Zampanò trema e piange.